

## Gli autogol della destra sull'etica e i valori

### Visto dai cattolici

**∴ ALESSANDRO GNOCCHI  
MARIO PALMARO**

■ ■ ■ In politica, come nel calcio, si può vincere e si può perdere, fa parte del gioco. L'importante è che ogni squadra cerchi di segnare nella porta avversaria. Ma se fioccano gli autogol, è inutile meravigliarsi della sconfitta. Traduzione: se hai elettori di centrodestra, fai cose degne del partito radicale, non puoi meravigliarti se il consenso si assottiglia. A Roma il sindaco Alemanno e la presidente della provincia Polverini, eletti con i voti di centrodestra, "benedicono" la manifestazione dell'orgoglio omosessuale; nei consigli dei ministri la Carfagna promuove una pubblicità "progresso" a favore della normalizzazione dell'omosessualità; in Veneto la giunta della Lega e del centrodestra allarga le maglie larghissime della legge 40, ammettendo alla fecondazione in vitro anche le donne di 50 anni. Più che strategia elettorale, questa sembra la sindrome di Niccolai, il difensore del Cagliari degli anni Settanta che infilava con grande perizia i palloni nella propria porta.

In questi anni il centrodestra ha detto e fatto molte cose che lo rendono perfettamente sovrapponibile alla sinistra, mentre ne ha fatte pochissime di destra. Dove per destra non si intende la destra economica, che ha inteso di tagliare le tasse, finanziare le imprese e accontentare le istanze della borghesia. Cose interessanti e anche utili. Ma per "cose di destra" si intende quel nocciolo duro di valori che provengono dalla tradizione greca romana e cristiana della nostra civiltà: intendere la famiglia riconosciuta dalle leggi in un unico modo, secondo natura; difendere la vita innocente dal concepimento e fino alla morte naturale; educare i ragazzi a rispettarla e a rispettare le ragazze, e non a vivere con la testa nel preservativo; spostare il pendolo della storia sui doveri dell'uomo, dopo la sbornia dei diritti.

La sinistra di oggi insegue Zapatero, e non Togliatti. E si è costretti a commentare: purtroppo. Ma, se la destra dice e fa le stesse cose che piacciono a questa coalizione radicale di massa, delude la sua quota di mercato. Gli analisti ribattono che l'elettorato di centrodestra non è tutto "di destra", non è riconducibile alla triade Dio-Patria-Famiglia. Vero: l'Italia del 2011 è quella che è. Ma lo è anche per demerito di certa destra.

La politica è fatta di identità, di luoghi ideologici e di marchi da "vendere". Un elettore

che palpita per i "diritti" degli omosessuali, per il discioglimento dell'identità nazionale nel *melting pot* multireligioso, per l'aborto chirurgico e in pillole, per la dolce morte di stato, a sinistra ha solo l'imbarazzo della scelta.

Ma l'elettore che domani non vuole finire in galera perché ha insegnato ai suoi figli che l'omosessualità è un peccato o che l'aborto è un delitto contro la vita guarda altrove. E gli elettori con questi valori sono molti. Tanti che senza di loro la Lega e il centrodestra perdono. È la matematica, bellezza. C'è un'Italia sommersa che continua a pensarla in un certo modo ed è stufo del politicamente corretto, dell'elogio della diversità, e del buonismo consociativo. Se il centrodestra vuole giocare a fare la "destra moderna ed europea", "eticamente anarchica" sappia che dovrà fare a meno di questi elettori. Anzi, a quanto pare, ha già cominciato a doverne fare a meno.